

Giorgio Baruchello, G. Roberto Buccola, 2025, *Burloni animati in libera uscita. Saggi satirici e soggetti semiseri di filosofia teoretica e psicologia analitica*, Carlo Saladino editore, Palermo.

0. Introduzione

Ci troviamo di fronte al primo libro scritto in italiano da Giorgio Baruchello (Università di Akureryi) che ha alle spalle un'ampia produzione di articoli specialistici e libri, tra i quali *Philosophy of Cruelty* (2017), *Why Believe?* (2018), *Thinking and Talking* (2019) e, più recenti *Humor and Cruelty* (2022) e infine *Thinking and Laughing* (2025), pubblicato subito dopo un saggio satirico *Tractatus ludico-philosophicus* (2025). La filosofia dovrebbe anche essere *fun* sostiene John L. Austin, e Baruchello prende questo impegno sul serio. In questo trova conforto nel collega psicologo Gaetano Roberto Buccola, autore di *L'azione malata, Male universale e bene individuale* (2019). *Psicoanalisi del terrorismo* (2019) e *Il male agito. Prospettive dal lato oscuro della psiche* (2019). Pressati dalla riflessione su crudeltà e follia, gli autori hanno trovato uno sfogo liberatorio in questo libro apparentemente assurdo del tutto adatto al tema di Creatività e Follia come esempio pratico di creatività data dal tentativo di giocare sui limiti della ragione e della riflessione: ovviamente gli autori si sono divertiti, ma sono anche capaci di far riflettere attraverso giochi di parole, storie paradossali.

1. Limiti

C'è un limite a tutto. Ma chi avrebbe pensato a un limite agro-etico come il seguente: «coltivava smodatamente la sua cafonaggine» (pag. 14 del volume in oggetto, d'ora in poi citato come BB).

Certo un filosofo si troverebbe meglio con il limite aritmetico “continua così”, che richiama il cosiddetto paradosso di Wittgenstein di *seguire la regola*, o il limite matematico “non ci arriva mai” che richiama i paradossi dell'infinito. Il linguista, o meglio un qualsiasi scrittore si troverebbe felice di ritrovare come limite linguistico: “Punto”. Ma che dire del limite fonetico: “Assenti perché non si sentiva bene?”. Ambiguità della frase: forse assenti perché stava male o perché vi era tanto rumore che non riusciva a cogliere il suono? Sicuramente uno studente di filosofia sarà contento di ripensare al limite platonico: “non ne ha la benché minima idea”. Stupenda riflessione sul limite della riflessione filosofica d'altri tempi che si intreccia con quelle frasi stereotipiche che derivano da un più aulico passato.

Questi sono alcuni dei 105 limiti che Baruchello e Buccola (2025) elencano, dei quali quello a me più vicino è il limite semantico: “Questo qua”. Stupendo limite della semantica che vede al suo margine i dimostrativi che Kaplan, dopo Frege e Reichenbach, ha riportato all'attenzione dei filosofi. Capiamo cosa vuol dire “questo qua” a livello molto embrionale. Direbbe John Perry *et al.* (2015) che conosciamo le condizioni di verità riflessive, cioè che l'oggetto indicato da questo si trova in posizione prossimale, ma non abbiamo condizioni di verità referenziali finché non sappiamo a quale oggetto il parlante si riferisce. A questo punto gli autori mi direbbero: “smettila non prendere tutto sul serio. Possibile che non lo capisci?”.

2. Numeri

Il libro ha una sua struttura (vi serva anche da indice, perché questo, ovviamente, manca): la *Parte I* presenta 105 limiti; ne ho accennato ma c'è un limite di parole per un articolo e finisco qui. La *Parte II* presenta numeri relativamente inutili, giocata sul numero 5 e su altri numeri (2, 7, 3) che fanno da guida a elenchi che richiamano gli elenchi di Jules Borges. La *Parte III* è una serie di narrazioni (storielle) di diverso stile, alcune di solo scambi verbali, altre di narrazioni in terza persona. La *Parte IV* è uno zigzagare tra il calcio, la guerra e il numero zero, che la fa da padrone. Vedete una logica in tutto ciò? C'è un disordine apparente che richiama la follia lucida di due intellettuali che si divertono e assieme escogitano nuovi modi di organizzare le idee più diverse.

Nella *Parte II*, insieme a storie assurde (ma leggendole mi è scappato da ridere più di una volta) e scale pentatoniche cinesi, troviamo piccole perle di saggezza o riflessioni condensate di filosofia del linguaggio come le seguenti cinque:

Compressione

rivela la natura convenzionale e aleatoria delle parole con paradossi e incomprensioni.

Connotazione

rivela la natura associativa e codipendente delle parole con definizioni ed elucidazioni.

Espressione

rivela la natura creativa e generativa delle parole con l'apparire e l'essere delle medesime.

Indicazione

rivela la natura situata e contestuale delle parole con denotazioni ed ostensioni.

Manifestazione

rivela la natura personale ed affettiva delle parole con le loro tonalità e finalità.

Ma in una straordinaria mistura di *boutade* e *calembour* troviamo pezzi impegnativi e brevi aforismi illuminanti, passiamo dal ridere al meditare o al cercar di capire cosa stanno facendo i due autori. Invece di teorizzare sul ruolo della pazzia nella creatività hanno cercato di esplorare cosa

accade praticando l'idea di Umberto Eco per cui ciascuno contiene un seme di pazzia che può scoppiare (se ti lasci andare) e manifestarsi in una forma produttiva di creatività. Ci sono riusciti? Lo scoppio di risa che ogni tanto prende a leggere le loro storie rocambolesche e assurde suggerisce che qualche pezzo di questa strada è stata realizzata. E assieme a questo appaiono riflessioni veloci e stimolanti sui temi più scottanti della filosofia della mente. Da "4 parole in croce", cioè "coscienza", "mente", "psiche" e "anima", scelgo un breve pezzo su quest'ultima:

"Anima" è motto plurisecolare, dal retrogusto aristotelico e teologico, presente in tutte le lingue comuni e quotidiane, anche in versioni esterofile e un po' da fighetti. Avrete sicuramente sentito qualcuno parlare di "soul food", "soul music", o "soul kitchen", soprattutto a Milano e dintorni, dove l'esterofilia è una sorta di imperativo categorico per tutte le persone che abbiano un minimo di decenza estetica e di autoconsapevolezza sociale. È una dimensione dello spirito meneghino. Un po' come il *mot d'esprit* lo è per quello parigino, o il *mugugno* incessante per quello genovese. L'anima, benché severamente e sonoramente estromessa dai laboratori scientifici, dai corsi di laurea in psicologia e dal lessico tecnico-accademico della suprema modernità empirico-matematica, sopravvive più che comodamente nel vernacolo d'ogni giorno e, ironicamente, in quello più ovvio ed effettivamente più immediato degli scienziati stessi: "animale", "animatore", "animella", "inanimato", "animista", "esanime", "rianimazione", "unanimità", "magnanimo", "animalista", "equanime" (BB 2025: 61).

Insomma,

si fa di tutto e di più - o di meno - pur di non dover parlare di “anima” o cosa ad essa spiritualmente affine. anche perché i preti, i teologi, i poeti e i filosofi sono oramai molto ma molto démodé, e le pesanti catene di Galileo Galilei e i rossi roghi di Giordano Bruno gridano ancora vendetta. Gli eredi di Guillotin, Malthus, Eevinstein, Oppenheimer e Pasechnik sono, a volte, delle anime belle, sebbene debbano pur essi trovare pane e impiego – anche loro, come tutti, tengono famiglia. Raytheon e General Dynamics li ringraziano di cuore, benché nero e duro come la pietra. lo spirito dei tempi richiede la massimizzazione del valore economico, anche se significa vendere l’anima al demonio. Faust non lo sapeva ancora, ma era quasi quasi un capitalista teutonico (BB 2025: 62).

Vi lascio la sorpresa di sette giorni di buoni propositi e di sette nani nevrotici per ricordarvi l’anelito che unisce le tre grandi fedi (mi scusino l’irriverenza i credenti di ogni religione), ma è una semplice demitizzazione del concetto di anelito, se ancora qualcuno ricorda cosa è:

Un sacerdote, un rabbino e un monaco buddista entrano in un bar. Una voce grida: «Ehi, ragazzi, non è ancora aperto!». i tre si guardano l’un l’altro, tirano un lungo sospiro e, mesti, se ne vanno (BB 2025: 67).

Ma, mentre sto cercando di raccapazzarmi nella molteplice diversità del libro, mi rendo conto di una cosa cui non avevo pensato: credo che questo libro non possa essere riassunto da

ChatGPT! È troppo fuori dagli schemi, è troppo discontinuo, probabilmente ChatGPT rischia di bruciare una quantità d’acqua di raffreddamento dei computer di qualche oscura zona del Texas prima di riuscire a cavarci qualcosa. Eppure, per un umano è ovvio e divertente senza problemi.

3. Crimini veri e crimini inventati

Nella *Parte III*, dopo un avviso ai naviganti, mi ritrovo nel mezzo del tema nascosto della disinformazione con leggerezza suprema:

Un crimine così comune da passare inosservato:

Citare chicchessia fuori contesto per criticare, attaccare o uccidere chicchessia. (BB 2025: 88)

Questo tema percorre nascosto le pieghe del libro, sia quando si parla di guerra che di pace, toccando uno dei temi classici della disinformazione che è tanto criminale quanto le sue conseguenze. Dalla parola fuori contesto all’assassinio reale dei fanatici di ogni fondamentalismo, alcuni dialoghi ripercorrono il tema dell’ambiguità delle parole e del significato letterale vs. comprensione pragmatica del tipo:

«Come vanno le cose».
«Quali cose?».
«Beh, le... cose, sai... la vitaccia.
«Une vite brutta?».
«No, che dici! no... Come stai?»
«In piedi». (BB 2025: 89)

E così sia per diverse pagine, per poi passare agli insulti:

Un insulto all’intelligenza
il mondo brucia e loro se la prendono con chi scappa dal rogo.

Un insulto obbligato

«E così tu sostieni che il libero arbitrio è un'illusione?».

«Certo!».

«Come “certo”?».

«Certo: la fisica e la chimica indicano chiaramente come tutto ciò che accade ha una causa; o meglio, tante cause, le quali fanno sì che quel che accade... accada».

«Quindi se io ti mando a fare in culo è perché tutta la storia umana e dell'universo intero hanno raggiunto il punto in cui io, inevitabilmente, ti devo mandare a fare in culo».

«Ma come ti permetti!».

«Non prendertela con me: non avevo scelta!». (BB 2025: 104)

Come il lettore può vedere, qui si salta di stile e di contenuto. Impossibile da riassumere, come non si può riassumere una poesia.

Nella *Parte IV*, dopo alcuni strali contro la guerra che salvano il calcio solo perché modo per mimare la guerra senza farla per davvero, seguono suggerimenti morali con autoriflessione su sé stessi e il proprio libro, come in “Zero in condotta”:

Zero in Condotta il disordine qui colto non è altro che un ordine non colto. Si impara solamente affrontando sfide impari: provate a giocare a bim bum bam da soli! il comando qui esibito non è un'esibizione spudorata di comando. E benché sia ripetuto, non è raccomandato. Piuttosto, è un invito a svitare: aprite e scoprirete, stappate e apparirete, staccate e stoccherete. non siate sciocchi, perché a quello ci pensano già gli autori: scioccate voi stessi, piuttosto; ne siete autorizzati! (BB 2025: 137-138)

Mentre il maestro Zen domanda, avendo mostrato qual è il rumore di due mani che si battono, domanda qual è il rumore di una man da sola, qui si chiede di provare

a giocare a *bim bum bam* da soli. Direi che se si parla di disordine colto, forse si pensa al fatto che c'è un sacco di cultura nel disordine del libro, mentre l'ordine non colto è l'ordine sottile che regge il libro e che è difficile da cogliere. Finché non si arriva all'ing. Ludovico Petravitti, la cui vicenda ora fa sorridere Adam Smith, sicuro che la mano invisibile funzioni, e ora fa rattristare Adam Smith quando vede il fallimento della sua mano invisibile (altrove gli autori, ponendo il dubbio su come accedere alla mano invisibile in quanto invisibile, incoraggiavano gli economisti ad andare a lavorare la terra). L'Ing. Ludovico Petravitti, con il suo gatto Michel (de Montaigne), diventa il vero personaggio delle storie disincantate di affari, sesso e finanza, da rasentare una storia quasi compiuta. Si aggiunge anche un'accusa ingiusta di un crimine inventato, di cui l'Ing. Petravitti era del tutto innocente: non c'era nulla di vero, zero! Meno di zero! E qui segue una riflessione sul concetto di sapere e di conoscere:

[...] nondimeno, una volta venuto alla luce presunta dei tanti ignoranti il suo possibile misfatto, nessuna luce precisa rivolta all'impossibilità che il medesimo misfatto fosse effettivamente sussistito e realmente avvenuto bastava a cancellare le ombre che, quasi fossero fatte di roba appiccicosa e maleodorante, si erano accumulate e addossate sullo sventurato. Sapere, a volte, è potere solamente constatare con cura e correttezza come la conoscenza non conti un cazzo. (BB 2025: 148)

Per terminare con una riflessione quasi ovvia:

Visto che non ci è permesso di essere apertamente e ripetutamente crudeli gli uni contro gli altri, poiché su tale divieto severissimo si fondano

gli edifici della coesistenza civile e sociale, nonché le più alte conquiste della cultura e della scienza umane, ogni piccola opportunità che ci è concessa per sputare veleno e morderci un pochetto è più che benvenuta. (BB 2025: 148-49).

E qui la riflessione sul crimine peggiore, quello di parlare fuori contesto e dire cose che alla fine creano antagonismo, separazione, polarizzazione e, alla fine portano a venire alle mani o peggio alle armi, contrasta i crimini veri con i crimini inventati che fanno tanto danno in quando diffusi dalle dicerie. Ma il gioco continua: termina la vita terrena dell'Ing. Petravitti, ma lo ritroveremo in paradiso a scherzare sulle stesse cose di cui si scherza in terra dopo aver ritrovato, *complexedipianamente*, i propri genitori con cui ridere per l'eternità.

(expurgated version). The Philosophy of Humor Yearbook, 6(1), 203-232.

Buccola, G.R., *L'azione malata. Male universale e Bene individuale. Psicoanalisi del terrorismo*, Carlo Saladino Editore, Palermo 2019.

Buccola, G.R., Melodia, C. eds. *Il male agito: Prospettive dal lato oscuro della psiche*. Franco Angeli, Milano, 2019.

Carlo Penco
Università di Genova
penco@unige.it

Bibliografia

Baruchello, Giorgio, Buccola, G. Roberto, *Burloni animati in libera uscita. Saggi satirici e soggetti semiseri di filosofia teoretica e psicologia analitica*, Carlo Saladino editore, Palermo, 2025.

Perry, John, De Ponte, Maria, Korta, Kepa, *Three Demonstrations and a Funeral & Other Essays*, CSLI Publications, Stanford, 2025.

Baruchello, G., Arnarsson, Á. M. *Humour and Cruelty*. De Gruyter, Berlin, 2022.

Baruchello, G., *Thinking and Laughing*, Northwest Passage Books, Gatineau (Quebec), 2025.

Baruchello G. as: Elementarsatz, J. O. K. (2025). *Tractatus Ludico-Philosophicus*